

Le presento un caso

Alunno con DOP non certificato ma inequivocabile, da note e sospensioni che non hanno alcuna efficacia sul suo comportamento anzi, che frequenta il quinto anno delle superiori. Maggioreenne.

Famiglia assente ed elusiva. Il CDC deve redigere il PDP questo è certo. Chi lo deve firmare? Il ragazzo non lo firma, non ha già firmato il patto di corresponsabilità. Può farlo la madre? e se non lo fa dobbiamo adottarlo lo stesso o no?

Prof. III Istituto Superiore "Alaimo" di Lentini

Sono una mamma e una maestra di scuola primaria quest'anno sono stata nominata sul sostegno di una bimba grave, gravissima e ...bellissima. Bene: appena arrivo in classe la maestra prevalente mi avverte "Stai attenta alla madre che cercherà in tutti i modi di tirarti dentro alla sua sofferenza e poi è un po' fissata con il fatto che la figlia può far tutto, capisce tutto ecc." ed io ...sto zitta.

Mi dice che dobbiamo andare a visitare un posto con la classe e che la mamma si è "fissata" col fatto che debba andarci anche la figlia... sto zitta ancora e intanto incrocio gli occhi della bimba che sono quelli della mia e dentro di me le parlo e le dico "stai tranquilla ti ci porto io" ...lei sorride è bellissima...nessuna maestra però che ormai è con lei da tre anni mi dice quali siano le sue competenze o no, la diagnosi funzionale è troppo generica. Usciamo e inizia la visita guidata. La bimba con la sedia a rotelle cerca di spingersi avanti per guardare i quadri, le tele, i dipinti ma la maestra di classe mi dice di tirarla indietro perchè leva il posto e la visuale a chi "capisce"...

Resisto e faccio come se non avessi sentito, la porto ovunque e le parlo e le spiego... la maestra mi guarda di sbieco.

Torniamo in classe e mentre tutto il gruppo classe relaziona sull'uscita lei non ha un compito, un libro, niente... e io sono al mio primo giorno e non ho preparato niente. Poco male mi organizzo, la coinvolgo e chiedo alla sua compagna di banco, una bimba carinissima, di farci sbirciare sul libro lei ci prova ma poi dice che non ha tempo deve lavorare con gli altri.

Merenda: da sola e gli altri in gruppo. Cambio pannolino da panico: i bidelli fanno a gara per non venire, ti cambio io amore, è un'ora che sei con la cacca. Parlo con la maestra dell'anno scorso che mi scarica addosso una serie di cattiverie sulla madre sulla famiglia e sul fatto che non si può lavorare con un handicap così grave. Le chiedo se ha mai usato la CAA o la tecnologia e mi dice che loro del sostegno vengono da una laurea in scienze della formazione e che hanno sostenuto solo quattro esami troppo generici per poter sapere tutto...

RESISTO ANCORA.

Intanto sono completamente innamorata della mia bimba...in lei c'è la mia, la sofferenza della madre è la mia...Le risposte le ho da lei. Uno scricciolo accartocciato su se stesso che indica in modo corretto tutti i colori, le forme, le lettere, i numeri che risponde esattamente a tutte le mie domande con gridolini che capisco e interpreto bene.

Le ho dato mille baci e lei mi ha fatto mille carezze. Alla fine della giornata saluto e la maestra di classe mi dice "comunque sei molto portata ne avevamo bisogno"! Mi giro e sulla porta dico "corro a casa c'è mia figlia completamente disabile che mi aspetta. GELO TOTALE.

Oggi sono arrivata con il mio Ipad e con l'aria di quella incavolata, loro, le maestre hanno cercato di recuperare ma io ho detto: "Sentite, io non sono la maestra di questa bimba, io sono una maestra di classe a supporto della classe, la bimba è di tutti, di tutta la classe quindi o si programma insieme o sono cavoli amari. Se vedeste quello che vedo io in lei, se vedeste dentro questo corpo che non risponde una bimba come le altre desiderosa di scoprire di sapere di giocare di interagire allora questa classe sarebbe migliore, voi sareste delle persone migliori e il mondo sarebbe una favola."

La mia bimba si è divertita un mondo con le applicazioni app...tutti i bimbi erano dietro di lei a cercare di capire cosa stesse usando... ho fatto un piccolo gruppo ricreativo e fuori dal suo banco ha potuto far merenda con altri bimbi... le ho portato un libro di favole e le ho detto in un orecchio di leggerlo quando non ci sono così non si sente sola. Ha diciotto ore e quando è senza di me...è sola a guardare il nulla.

Ora sono a casa e guardo mia figlia ...e spero e prego che lei possa sopravvivere alle cattiverie e all'ignoranza della gente.

Una maestra e una mamma"

Luca ha nove anni, frequenta la quarta elementare e da qualche tempo il suo comportamento viene considerato problematico sia dagli insegnanti che dai genitori. Sin dalla scuola materna Luca era piuttosto irrequieto tanto da essere definitivo come un bambino un po' difficile da controllare e da orientare verso attività organizzate. Passava molto rapidamente da un gioco ad un altro senza terminarne alcuno e senza interessarsi ad alcun oggetto per lungo tempo. Con l'inizio delle scuole elementari la situazione si è complicata: la sua difficoltà a restare attento durante le

lezioni ha portato Luca ad avere difficoltà nel mantenersi al passo con gli altri. Luca però è molto interessato ad altre attività e giochi che svolge con particolare attenzione e motivazione. I compiti scolastici invece sono eseguiti in modo disordinato, contengono errori e certe volte non vengono portati a termine. A volte sembra non abbia capito o non sia in grado di ricordare le istruzioni date dall'insegnante sul lavoro da fare. Luca riceve spesso rimproveri per non essere stato attento, per non aver eseguito i compiti o per averne combinata una delle sue. Si è arrivati anche al punto in cui le punizioni non servono più e anche i suoi compagni si stanno stufando di questi suoi atteggiamenti poco controllati.

Buongiorno, ho appena scoperto questo sito e spero possiate aiutarmi a chiarire alcune domande. Mio figlio attualmente frequenta la quarta elementare ed ha compiuto 9 anni in agosto. Alla fine della seconda elementare e maggiormente riconfermato in terza elementare, l'insegnante di italiano mi ha comunicato che secondo lei c'erano problemi di disgrafia e disortografia. Ovviamente mi ero accorta dai quaderni di qualcosa di diverso rispetto ai compagni: la grafia era illeggibile, spesso anche a lui, solo io e l'insegnante di italiano riuscivamo a comprenderla, spesso irregolare nella forma, nella pressione e infatti a lui si stancava il braccio quando scriveva, lo spazio nella pagina non era rispettato, scritto fuori dei bordi e soprattutto concentrato, tutto attaccato lasciando il foglio vuoto in altre zone, fusione di parole, senza uso di H o accento nè apostrofo, nonostante conoscesse bene le regole. Abbiamo fatto eseguire due valutazioni, sostanzialmente molto vicine: disgrafia lieve, più grave era la carente capacità di attenzione,

intelligenza sopra la norma con proprietà di linguaggio di molto superiore. Non sono stati consigliati interventi da specialisti ma a casa lo abbiamo seguito con esercizi specifici per migliorare la grafia, ora va meglio ma se abbandoniamo gli esercizi si torna al punto di partenza; esercizi per individuare le forme sovrapposte; esercizi per rafforzare la grammatica, ma se scrive sotto dettatura e velocemente, gli errori ricorrono. La mia domanda è la seguente: poichè non c'è certificazione di gravità, nè di problema se non lieve, la scuola può intervenire? E per quanto riguarda l'italiano e la lingua straniera, nella produzione scritta, le insegnanti devono tener conto dei tempi e degli errori?

Ringrazio anticipatamente e saluto cordialmente

Buongiorno, sono una insegnante di sostegno di un istituto alberghiero. Seguo una ragazza iscritta alla classe IV del ramo turistico la cui diagnosi funzionale attesta un funzionamento intellettivo limite con disabilità dell'apprendimento. Il consiglio di classe ha deciso che la ragazza seguirà la programmazione della classe, quindi le verifiche saranno uguali a quelle di tutto il gruppo classe. I genitori lamentano il fatto che la ragazza è affetta da disturbi di apprendimento ( dislessia in particolare) e che non può svolgere le consegne come i compagni. Il Consiglio di classe sostiene che per accedere alle misure compensative e dispensative previste dalla legge, la ragazza dovrebbe avere una diagnosi specifica di dislessia che ovviamente non c'è perché

risulta un funzionamento borderline. La domanda è questa: cosa si intende per disabilità dell'apprendimento? Non è forse sottinteso che queste disabilità si riferiscano genericamente alla dislessia anche se non riconosciute dalla 170? E inoltre come possono essere tutelati i diritti di questa ragazza attraverso la legge 104? Spero di essere stata chiara. Nell'attesa di una vostra risposta vi porgo i miei sinceri saluti.

Buonasera,  
mia figlia 18 anni ,un percorso scolastico molto difficile ,due bocciature.  
A febbraio i test da cui risulta disgrafia e discalculica.  
La scuola non si è mai accorta di nulla.  
Da subito capisco che i rapporti con gli insegnanti non saranno facili.  
La prima settimana di giugno fa una verifica di fisica( materia gravemente insufficiente), la prima dopo la certificazione e prende cinque e mezzo e il professore non la vuole più interrogare.  
Alla fine viene rimandata.  
Oltre ad essere delusa, non sono d'accordo, visto che il mancato raggiungimento degli obiettivi viene dal tardivo riconoscimento della sua caratteristica e non da mancanza di impegno o di studio.  
Cosa ne pensate e cosa posso fare?

Salve, sono una docente di Scuola Secondaria di 1° grado. Nella mia classe c'è un'alunna che ha come

diagnosi “Disturbo evolutivo dell’eloquio e del linguaggio con notevoli difficoltà a carico degli assi affettivo-relazionale e dell’apprendimento” e quindi è stato predisposto per lei il PEI.

La stessa alunna ha un’altra diagnosi “Disturbi evolutivi specifici delle abilità scolastiche” e nell’anno scolastico precedente è stato predisposto per lei oltre al PEI anche il PDP, perché la mia referente mi ha detto che è dislessica, disgrafica e discalcalica.

È giusto che per l’alunna venga stilato sia il PEI che il PDP o sarebbe più giusto inserire nel PEI le misure dispensative e gli strumenti compensativi adottati?

Inoltre, un alunno H può essere anche un alunno dislessico, dal momento che si può parlare di dislessia solo quando le capacità cognitive sono nella norma?

Grazie

credo, anche se non emerge dalla sua mail e non ho visionato personalmente le diagnosi, che i tempi delle due documentazioni siano differenti tra loro e dunque descrivano la situazione della ragazza in due momenti diversi della sua crescita.

Nel caso da lei riportato, la scuola ha già predisposto un PEI, che è il documento nel quale sono descritti gli interventi mirati per l’integrazione scolastica dell’alunno diversamente abile. Nel testo della Legge

104/92, art. 12, comma 5 viene chiaramente indicata la necessità che la sua stesura debba avvenire a seguito di una Diagnosi Funzionale (DF) e di un Profilo Dinamico Funzionale (PDF), che perciò ne sono parte integrante. Il PDP (Piano Didattico Personalizzato) è un altro strumento di personalizzazione della didattica, previsto prima dalle linee guida in attuazione della Legge 170/2010 sui Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) e poi dalla Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 “Strumenti d’intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica”. Si differenzia dal PEI perché è concepito per alunni il cui livello di sviluppo non rientra nell’ambito di applicazione della legge 104/92 e che in genere necessitano di strategie mirate di intervento in aree circoscritte dell’apprendimento.

Per questo il PDP è strutturato in maniera tale da evidenziare gli strumenti compensativi e le misure dispensative che rendono accessibili all’alunno i contenuti dei diversi saperi curricolari, mettendolo in grado di raggiungere gli stessi traguardi dei suoi compagni. Dunque, PEI e PDP nascono da situazioni differenti e, per rispondere alla sua domanda, se ancora sussiste agli atti della scuola il PEI per il vostro studente, non occorre procedere anche alla redazione del PDP.

Salve professore,

ho frequentato il corso "Ho un alunno che ..." di Recanati e vorrei chiederle un consiglio.

Sono un'insegnante di sostegno. Qualche settimana fa un ragazzo di una classe prima dell'ITIS ha dato un pugno ad un compagno. Il motivo è il seguente: l'insegnante di matematica ( coordinatore di classe) si è accorto che mancavano le batterie al telecomando del proiettore ed io, sapendo che erano state gettate dalla finestra da un alunno della classe gliel'ho riferito. L'insegnante ha chiesto ad ognuno chi fosse stato e un ragazzo ha detto che la prima volta era stato C. e la seconda R., il quale si è subito infervorato ed ha iniziato a inveire contro gli insegnanti, che hanno le preferenze e contro il compagno definendolo "leccaculo" ( scusi l'espressione). L'insegnante ha alzato la voce per farlo calmare, ma lui ha provato ad alzare le mani nei suoi confronti e poi è corso verso il compagno dandogli un pugno e dicendo di volerlo ammazzare. L'insegnante è riuscito ad allontanarlo dal compagno e lui ha dato un pugno all'armadietto, procurandosi una frattura alla mano.

Abbiamo subito chiamato il padre, il quale ha ammesso il comportamento sbagliato del figlio, ma ci ha chiesto di dire all'altro ragazzo di lasciarlo in pace. Io mi sono permessa di dire al padre che il figlio ha bisogno di essere aiutato, perché ha una grande rabbia dentro, ma lui mi ha risposto che gli psicologi sono soltanto per i deboli e i drogati. ( anche se io non ho menzionato lo psicologo).

Ai consigli di classe di ottobre qualche insegnante ha espresso delle perplessità sul comportamento di questo ragazzo, ma subito l'insegnante di italiano ha minimizzato la cosa dicendo che si trattava di un ragazzo, che stavamo esagerando e che il suo era un comportamento normale e si è chiuso l'argomento. Agli scrutini di gennaio il coordinatore ha posto l'attenzione su questo ragazzo, io ho espresso la mia preoccupazione per il suo comportamento: il ragazzo si trova in una classe digitale, dove gli alunni hanno il tablet, da settembre non ha fatto altro che fare i fatti suoi con il tablet, non ha mai fatto i compiti e consegnato sempre le verifiche quasi in bianco. Per un lungo periodo il suo tablet è stato in assistenza, perché non funzionava e quello che gli ha prestato la scuola lo ha fatto cadere rompendo il vetro. In assenza del tablet, chiedeva spesso di andare in bagno, quasi sempre perché gli usciva il sangue dal naso o perché gli sanguinava un dito ( a volte era lui a procurarsi questi sanguinamenti). Ancora una volta l'insegnante di italiano è intervenuta dicendo che era un ragazzo, un altro insegnante ha fatto un'espressione meravigliata, come se stessimo parlando di qualcuno altro, perché nella sua ora non dà problemi, così nessun altro ha parlato ( forse per paura di essere giudicato incapace di gestire la situazione) e siamo andati avanti a valutare gli altri, poi dopo qualche settimana è successo il fatto che le ho raccontato sopra. Non abbiamo fatto nessun Consiglio di classe straordinario, il ragazzo non è stato sospeso, ma è stata convocata la famiglia dal preside. Questa decisione è stata giustificata dicendo che in questo modo si è cercato di proteggere l'altro ragazzo, ora però lui sta in classe e si comporta peggio di prima provocando in continuazione gli insegnanti e sfidando.

Lui ha sempre giustificato il suo comportamento dicendo che la mamma lo ha costretto ad iscriversi a questa scuola. Sicuramente abbiamo sbagliato a non prendere in considerazione seriamente i suoi comportamenti, molti insegnanti lo hanno lasciato fare i suoi comodi con il tablet , perché così non disturbava la lezione . Avremmo dovuto dichiararlo alunno con BES, trovare insieme delle strategie, ma purtroppo non è stato possibile. A questo punto, come dobbiamo comportarci? È giusto permettergli di continuare a fare quello che vuole? Se proviamo a richiamarlo, risponde alzando la voce e vuole la ragione. Il 16 marzo avremo i consigli di classe e questa volta dovremo per forza dedicargli del tempo . Che cosa ci consiglia di fare?

La ringrazio in anticipo per la sua attenzione e disponibilità

Prof.ssa L. A.



monica di trani / 12.04.2013 / 03:28

sono un semplicissimo genitore, non ho capito in tempo che la disperazione della mia piccola di 4 anni fosse un risolvibile DSA . ora ha 8 anni e peggioriamo ogni giorno, non dorme la notte perchè non vuole andare a scuola, la maestra ignora i consigli dati dai sanitari e lei spesso fa pipì addosso a scuola, non riesco a trovare nemmeno l'ora del dialogo comprensione disponibilità a migliorare e collaborare . penso che sarebbe la soluzione di tutto caro prof. Avalle, ma non lo vedo fattibile. Vede a che ora le scrivo? è la conseguenza di quanto su citato, oggi alle 17. ci sarà una tavola rotonda nella sala consiliare del mio paese proprio per gli aiuti DSA e richieste di collaborazione ma arrivano molte offese . come potremo mai attuare il suo piano a dir poco geniale?

Debora / 23.04.2013 / 16:53

gent. mo prof Avalle, sono un'insegnante di scuola primaria. Navigando in rete sempre alla ricerca di nuove indicazioni e di informazioni che mi aiutino nel mio "lavoro" ho trovato lei con i suoi appunti, che ho letto con piacere e interesse, e i messaggi sul sito. Sono veramente avvilita per la mamma di Trani per le sue sofferenze e per la sua bambina e per tutte quelle mamme che vivono situazioni simili. Credo fermamente che tutti i bambini abbiano il diritto di

essere sereni, magari anche felici, a scuola, al di là delle loro differenze di ogni tipo. Mi occupo da anni di DSA nel mio Istituto, ma ancora c'è tanta ignoranza, chiusura e misconoscenza del problema. Purtroppo non basta una legge a cambiare la testa di tanta gente. Eppure basterebbe solo un po' di buon senso, se proprio non vogliono informarsi.

manuela / 3.05.2013 / 14:04

buongiorno, vorrei un'informazione. Conosco una ragazzina che avrebbe bisogno di usufruire di un programma individualizzato in quanto straniera da poco adottata (differenze linguistiche e culturali). sostanzialmente, la madre non sapeva neanche dell'esistenza di tale diritto. Ora gliel'ho fatto presente ma vorrei sapere cosa deve fare la Signora per ottenere i diritti che la circolare riconosce.

**Grazie mille**

marino simona / 3.05.2013 / 16:33

Gentile professore, sono un'insegnante di scuola primaria con una bambina dislessica in classe che sta per completare la prima classe. Lo scorso aprile è stata certificata come tale anche dall'asl, ma alla mamma è stato risposto che per i bambini con DSA non sono previsti gli insegnanti di sostegno. Ora mi chiedo e le chiedo, ma la bambina dovrà seguire una programmazione personalizzata secondo le direttive ( misure compensative e dispensative)

sempre seguite da memedesima o non potrà mai beneficiare di qualche insegnante specializzato? Einoltre i dsa non rientrano nei BES ? La ringrazio se potrà rispondermi.

Gentile Prof. A valle,

sono un'insegnante di scuola dell'infanzia, insegno in una terza sezione. A Gennaio si è iscritto un alunno con BES. Per facilitare l'inserimento e la frequenza abbiamo rimodulato l'orario di servizio, assicurato ulteriori spazi, (per gravi motivi di salute il bambino non sempre può vivere in sezione), chiesto ed ottenuto la collaborazione di un educatore professionale. L'esperienza è positiva ed arricchente. Il piccolo è un valore aggiunto, una risorsa e, per me personalmente, un'occasione di crescita e di arricchimento professionale. Seguo quanti più corsi possibili e mi documento molto su Internet. Mi sono chiare alcune cose, spero di aver capito bene:

1. BES no DIVERSAMENTE ABILI ecco perchè ASSOLUTAMENTE NO DOCENTE DI SOSTEGNO
2. DSA sono BES, ma tra i BES rientrano anche gli alunni stranieri, quelli con problemi fisici cronici, gli iperattivi, gli alunni con disturbi dell'attenzione, del linguaggio, emotivi, relazionali, ecc. ecc.
3. In assenza di certificazione li individua il Consiglio di classe o il team docenti.
4. L'alunno BES ha diritto ad un docente referente da individuare all'interno del Consiglio di classe o del team docenti. Referente non può essere un'eventuale figura professionale

5. Per ogni BES va redatto un PDP (Piano didattico personalizzato) condiviso con la famiglia

6. La Scuola deve stilare un Piano per tutti i BES da inviare, entro giugno, all'USR

7. Più l'individuazione è precoce meglio è

Il mio alunno a settembre inizierà la frequenza della scuola primaria. Vive l'ambiente scolastico da pochi mesi, ha appena iniziato a star bene con noi, è molto insicuro, ha sempre bisogno di una figura di riferimento. Non può permanere alla scuola dell'infanzia ed allora Le chiedo come garantirle un passaggio sereno alla nuova scuola? Ricorrere ad un progetto ponte? Ma seguito da chi?

**Grazie infinitamente**

elisa/ 19.06.2013 / 11:09

Gentile Professore Avalle, sono mamma di un bambino adottato di nove anni. Mio figlio ha frequentato la terza elementare con una diagnosi di Disturbo aspecifico dell'apprendimento e ADHD. Ha incontrato difficoltà soprattutto in matematica, pertanto il dirigente scolastico lo ha indicato, per il prossimo anno scolastico, come BES.

Le chiedo, in futuro, il conseguimento dei titoli di studio (terza media e maturità) avrà lo stesso valore di un titolo "normale"?

**Grazie mille**

marirosa / 2.07.2013 / 14:47

Gentile Professore Avalle, sono un'insegnante di scuola primaria. Leggevo i

commenti di madri e insegnanti sul problema dei bambini DSA e i bambini BES. Spesso già dalla prima classe individuiamo bambini che incontrano difficoltà di apprendimento. Non è facile spiegare ai genitori di questi bimbi, che hanno tantissime aspettative su di loro, che i loro figli apprendono in modo diverso e con tempi differenti. Quando si riesce a far intervenire il servizio di neuropsichiatria infantile rimandano alla terza elementare la possibilità di un'eventuale diagnosi, mentre il tempo passa e i genitori perdono fiducia anche negli insegnanti.

Oltre che insegnante sono anche mamma di un ragazzo che sin dalla scuola dell'infanzia ha manifestato un leggero ritardo in apprendimento che... è stato riconosciuto tale sono alla fine della quarta elementare. Sono serviti tenacia e testardaggine da parte di noi genitori e delle sue insegnanti perchè gli venisse riconosciuta la possibilità di lavorare con un'insegnante di sostegno. Ai genitori dei bimbi che mostrano difficoltà e rifiuto della scuola consiglio di parlare sempre con gli insegnanti fino a trovare strategie adeguate perchè la frequenza scolastica sia serena per i loro figli. Capisco la mamma che si sente sola e non ascoltata dalle insegnanti. Continuate a farvi sentire ma siate anche disposte ad ascoltare... Grazie

graziella / 6.09.2013 / 15:07

Gent.mo prof. Avalle,

Sono una ins. di scuola primaria, nella mia classe sono presenti due alunni che, secondo tutti i docenti

del cons. di classe, dimostrano il bisogno di tempi diversi per lo svolgimento delle attività, alcune difficoltà in diverse discipline, da tempo abbiamo cercato di far presente, con i dovuti modi, alle famiglie di dette problematiche. Purtroppo abbiamo dovuto rilevare un atteggiamento di negazione e a volte anche di una certa aggressività da parte dei genitori... tali reazioni, umanamente comprensibili in una prima fase, perdurano da parecchio e nell'ultimo anno abbiamo notato comportamenti elusivi da parte delle famiglie (non partecipano ai colloqui e alle riunioni...).

La mia perplessità: possiamo segnalare gli alunni come b.e.s. senza dirlo ai genitori?

Possiamo redigere ed applicare un pdp senza coinvolgerli?

Grazie per l'attenzione.

Graziella

Gent. mo prof. Avalle.

Sono la mamma di una ragazza di 20 anni certificata con "disturbo di personalità borderline" e stata diagnosticata solo un anno fa anche se era in cura da anni con NPI poi con CSM. adesso arrivata con grande difficoltà alla 5° superiore. la scuola e stata informata e messa in comunicazione con lo specialista che lo segue ma l'anno scorso non hanno voluto sapere del suo problema escludendola dalla maturità perchè non era in grado di sostenerla. quest'anno ho fatto io in qualità di genitore la domanda per essere inclusa nel BES visto le sue

condizioni di grave stress, ansia e stanchezza fisica (certificate dallo specialista) ma tuttora dalla scuola non ho avuto una risposta. come mi devo comportare con la scuola che non vuole collaborare con la famiglia e non vuole prendere in considerazione il problema di mia figlia? a chi mi devo rivolgere '?  
grazie

Spesso arrivano alla nostra osservazione ragazzini definiti dislessici dagli insegnanti, che ad un esame approfondito si rivelano normali»

per la mia esperienza è esattamente il contrario: ragazzini normali vengono certificati DSA sotto le pressioni dei genitori che piuttosto di riconoscerli poco dotati per lo studio credono di aiutarli con una serie di discutibili “agevolazioni”

Che fare invece nel caso di diagnosi MOLTO tardive? Ha senso certificare un ragazzo arrivato verso la fine della scuola superiore? E che significato hanno le diagnosi che fanno riferimento a “disturbi misti” (un po’ di tutto e un po’ di niente)?

Io credo all’inclusione e al diritto di essere diversi, ma mi sembra che in queste definizioni ci sia confusione e che l’ansia di etichettare non sia sempre utile.

E cosa dire di un ragazzo che inizia la scuola superiore il primo anno viene bocciato, poi viene promosso dopo aver passato i debiti, viene giudicato per tutto l’anno dai professori un lavativo, quando

invece io stessa ho aiutato a studiare e viene ribocciato.....Chi ha ragione? La scuola o noi genitori?

Basterà raccontare ai professori i problemi famigliari (se del caso, anche inventati) per godere di sconti, esenzioni, accorciamenti e deroghe ... ancora meno studio ed impegno e tutti con la coscienza a posto? Appena si spargerà la notizia, la scuola non rischierà di diventare un gigantesco ricovero di giovani malati immaginari?

Con vivo sconcerto e vibrante preoccupazione.

La replica del Prof. Avalle è ben più sconcertante della circolare alla quale ha replicato con sano buon senso Elvio. Mi piacerebbe avere a disposizione le sue "schede di osservazione, test e questionari" che permettano di accertare il disagio "vero" ! Posto che ogni luogo o situazione può essere fonte di disagio come del tutto accettabile in base alla soglia di ciascuno, al carattere, alla personalità, alla educazione ecc., il termine disagio non può entrare a far parte della prassi didattica come se questa dovesse essere volta ad eliminarlo! Nella scuola si stanno incuneando come installazioni aliene categorie bio-psico-sociologiche che nulla hanno a che fare con le finalità delle istituzioni scolastiche. Come docente sarà mia cura (come tutti i bravi docenti fanno ) segnalare alla famiglia situazioni di difficoltà (non solo di natura didattica) e porre in essere qualche strategia per alleviare le difficoltà dell'alunno. Non c'è bisogno



di una pseudodiagnosi autoredatta, magari seguendo criteri meramente pietistici. Se poi l'alunno non riesce ad allinearsi con un livello di preparazione e di adattamento alla scuola, alla classe di frequenza e all'età, esiste la possibilità di rallentare il percorso didattico ripetendo un anno... Un tempo si faceva così...

Egregio prof. Avalle

Le presento un caso

Alunno con DOP non certificato ma inequivocabile, da note e sospensioni che non hanno alcuna efficacia sul suo comportamento anzi, che frequenta il quinto anno delle superiori. Maggiore enne.

Famiglia assente ed elusiva. Il CDC deve redigere il PDP questo è certo. Chi lo deve firmare? Il ragazzo non lo firma, non ha già firmato il patto di corresponsabilità. Può farlo la madre? e se non lo fa dobbiamo adottarlo lo stesso o no?

Prof. III Istituto Superiore "Alaimo" di Lentini

Grazie

Buongiorno, ho appena scoperto questo sito e spero possiate aiutarmi a chiarire alcune domande. **Mio figlio attualmente frequenta la quarta elementare ed ha compiuto 9 anni in agosto. Alla fine della seconda elementare e maggiormente riconfermato in terza elementare, l'insegnante di italiano mi ha comunicato che secondo lei c'erano problemi di disgrafia e disortografia. Ovviamente mi ero accorta dai quaderni di qualcosa di diverso rispetto ai compagni: la grafia**

era illeggibile, spesso anche a lui, solo io e l'insegnante di italiano riuscivamo a comprenderla, spesso irregolare nella forma, nella pressione e infatti a lui si stancava il braccio quando scriveva, lo spazio nella pagina non era rispettato, scritto fuori dei bordi e soprattutto concentrato, tutto attaccato lasciando il folgio vuoto in altre zone, fusione di parole, senza uso di H o accento nè apostrofo, nonostante conoscesse bene le regole. Abbiamo fatto eseguire due valutazioni, sostanzialmente molto vicine: disgrafia lieve, più grave era la carente capacità di attenzione, intelligenza sopra la norma con proprietà di linguaggio di molto superiore. Non sono stati consigliati interventi da specialisti ma a casa lo abbiamo seguito con esercizi specifici per migliorare la grafia, ora va meglio ma se abbandoniamo gli esercizi si torna al punto di partenza; esercizi per individuare le forme sovrapposte; esercizi per rafforzare la grammatica, ma se scrive sotto dettatura e velocemente, gli errori ricorrono. La mia domanda è la seguente: poichè non c'è certificazione di gravità, nè di problema se non lieve, la scuola può intervenire? E per quanto riguarda l'italiano e la lingua straniera, nella produzione scritta, le insegnanti devono tener conto dei tempi e degli errori?

Ringrazio anticipatamente e saluto cordialmente

Buongiorno, sono una insegnante di sostegno di un istituto alberghiero. Seguo una ragazza iscritta alla classe IV del ramo turistico la cui diagnosi funzionale

attesta un funzionamento intellettuale limite con disabilità dell'apprendimento. Il consiglio di classe ha deciso che la ragazza seguirà la programmazione della classe, quindi le verifiche saranno uguali a quelle di tutto il gruppo classe. I genitori lamentano il fatto che la ragazza è affetta da disturbi di apprendimento ( dislessia in particolare) e che non può svolgere le consegne come i compagni. Il Consiglio di classe sostiene che per accedere alle misure compensative e dispensative previste dalla legge, la ragazza dovrebbe avere una diagnosi specifica di dislessia che ovviamente non c'è perché risulta un funzionamento borderline. La domanda è questa: cosa si intende per disabilità dell'apprendimento? Non è forse sottinteso che queste disabilità si riferiscano genericamente alla dislessia anche se non riconosciute dalla 170? E inoltre come possono essere tutelati i diritti di questa ragazza attraverso la legge 104?

- 

- [luino / 10.05.2013 / 11:38](#)

«Spesso arrivano alla nostra osservazione ragazzini definiti dislessici dagli insegnanti, che ad un esame approfondito si rivelano normali»

per la mia esperienza è esattamente il contrario: ragazzini normali vengono certificati DSA sotto le pressioni dei genitori che piuttosto di riconoscerli poco dotati per lo studio credono di aiutarli con una serie di discutibili “agevolazioni”

• P./ 16.05.2013 / 22:57

Che fare invece nel caso di diagnosi MOLTO tardive? Ha senso certificare un ragazzo arrivato verso la fine della scuola superiore? E che significato hanno le diagnosi che fanno riferimento a “disturbi misti” (un po’ di tutto e un po’ di niente)?

Io credo all’inclusione e al diritto di essere diversi, ma mi sembra che in queste definizioni ci sia confusione e che l’ansia di etichettare non sia sempre utile.

• Anna / 9.06.2013 / 14:42

**Possibile che una maestra di III elementare affermi che un bambino con certificazione DSA non debba essere valutato? Cioè in pagella non debbano esserci i voti?**

• Maria Teresa / 21.06.2013 / 23:02

E cosa dire di un ragazzo che inizia la scuola superiore il primo anno viene bocciato, poi viene promosso dopo aver passato i debiti, viene giudicato per tutto l’anno dai professori un lavativo, quando invece io stessa ho aiutato a studiare e viene ribocciato.....Chi ha ragione? La scuola o noi genitori?

• Basterà raccontare ai professori i problemi famigliari (se del caso, anche inventati) per godere di sconti, esenzioni, accorciamenti e deroghe ... ancora meno studio ed impegno e tutti con la coscienza a posto? Appena si spargerà la notizia, la scuola non rischierà di diventare un gigantesco ricovero di giovani malati immaginari?

Con vivo sconcerto e vibrante prooccupazione.  
Elvio

•simona / 3.05.2013 / 16:33

Gentile professore, sono un`insegnante di scuola primaria con una bambina dislessica in classe che sta per completare la prima classe. Lo scorso aprile è stata certificata come tale anche dall'asl, ma alla mamma è stato risposto che per i bambini con DSA non sono previsti gli insegnanti di sostegno.

Ora mi chiedo e le chiedo, ma la bambina dovrà seguire una programmazione personalizzata secondo le direttive ( misure compensative e dispensative) sempre seguite da memedesima o non potrà mai beneficiare di qualche insegnante specializzato? Inoltre i dsa non rientrano nei BES ? La ringrazio se potrà rispondermi.

•Antonia / 18.05.2013 / 20:40

Non mi è chiaro se i BES devono essere riconosciuti, in assenza di segnalazione, da noi insegnanti.

Se sì, in base a quali criteri?

La didattica dell'inclusività ritengo debba essere attuata indipendentemente da leggi e/o circolari.

Grazie, in attesa di una sua risposta

•Maria di Benedetto / 4.06.2013 / 06:34

Gentile prof Avalle,

La individuazione degli alunni con BES va effettuata già della scuola dell'infanzia?la ricognizione, dunque, di tali alunni per poter redigere il piano annuale della inclusione, considera anche gli alunni con bes della

## scuola dell' infanzia?

Distinti saluti

Ins Di Benedetto

•[elisa/ 19.06.2013 / 11:09](#)

Gentile Professore Avalle, sono mamma di un bambino adottato di nove anni. Mio figlio ha frequentato la terza elementare con una diagnosi di Disturbo aspecifico dell'apprendimento e ADHD. Ha incontrato difficoltà soprattutto in matematica, pertanto il dirigente scolastico lo ha indicato, per il prossimo anno scolastico, come BES.

Le chiedo, in futuro, il conseguimento dei titoli di studio (terza media e maturità) avrà lo stesso valore di un titolo "normale"?

Grazie mille

•[marirosa / 2.07.2013 / 14:47](#)

Gentile Professore Avalle, sono un'insegnante di scuola primaria. Leggevo i commenti di madri e insegnanti sul problema dei bambini DSA e i bambini BES. Spesso già dalla prima classe individuiamo bambini che incontrano difficoltà di apprendimento. Non è facile spiegare ai genitori di questi bimbi, che hanno tantissime aspettative su di loro, che i loro figli apprendono in modo diverso e con tempi differenti. Quando si riesce a far intervenire il servizio di neuropsichiatria infantile rimandano alla terza elementare la possibilità di un'eventuale diagnosi, mentre il tempo passa e i genitori perdono fiducia anche negli insegnanti.

Oltre che insegnante sono anche mamma di un

ragazzo che sin dalla scuola dell'infanzia ha manifestato un leggero ritardo in apprendimento che... è stato riconosciuto tale sono alla fine della quarta elementare. Sono serviti tenacia e testardaggine da parte di noi genitori e delle sue insegnanti perchè gli venisse riconosciuta la possibilità di lavorare con un'insegnante di sostegno. Ai genitori dei bimbi che mostrano difficoltà e rifiuto della scuola consiglio di parlare sempre con gli insegnanti fino a trovare strategie adeguate perchè la frequenza scolastica sia serena per i loro figli. Capisco la mamma che si sente sola e non ascoltata dalle insegnanti. Continuate a farvi sentire ma siate anche disposte ad ascoltare... Grazie

•graziella / 6.09.2013 / 15:07

Gent.mo prof. Avalle,

Sono una ins. di scuola primaria, nella mia classe sono presenti due alunni che, secondo tutti i docenti del cons. di classe, dimostrano il bisogno di tempi diversi per lo svolgimento delle attività, alcune difficoltà in diverse discipline, da tempo abbiamo cercato di far presente, con i dovuti modi, alle famiglie di dette problematiche. Purtroppo abbiamo dovuto rilevare un atteggiamento di negazione e a volte anche di una certa aggressività da parte dei genitori... tali reazioni, umanamente comprensibili in una prima fase, perdurano da parecchio e nell'ultimo anno abbiamo notato comportamenti elusivi da parte delle famiglie (non partecipano ai colloqui e alle riunioni...).

La mia perplessità: possiamo segnalare gli alunni



come b.e.s. senza dirlo ai genitori?

Possiamo redigere ed applicare un pdp senza coinvolgerli?

Grazie per l'attenzione.

Graziella

• [patrizia / 24.09.2013 / 20:57](#)

**Vorrei, cortesemente sapere cosa fare se la famiglia si rifiuta di collaborare per stilare un PDP?**

• [erika / 21.10.2013 / 00:17](#)

Gent. mo prof. Avalle.

Sono la mamma di una ragazza di 20 anni certificata con " disturbo di personalità borderline" e stata diagnosticata solo un anno fa anche se era in cura da anni con NPI poi con CSM. adesso arrivata con grande difficoltà alla 5° superiore. la scuola e stata informata e messa in comunicazione con lo specialista che lo segue ma l'anno scorso non hanno voluto sapere del suo problema escludendola dalla maturità perchè non era in grado di sostenerla. quest'anno ho fatto io in qualità di genitore la domanda per essere inclusa nel BES visto le sue condizioni di grave stress, ansia e stanchezza fisica (certificate dallo specialista) ma tuttora dalla scuola non ho avuto una risposta. come mi devo comportare con la scuola che non vuole collaborare con la famiglia e non vuole prendere in considerazione il problema di mia figlia? a chi mi devo rivolgere '?  
grazie

• [Lorella / 11.11.2013 / 20:58](#)

Gentile prof. Le chiedo se è obbligatorio stilare un pdp



per alunni riconosciuti da noi insegnanti BES dunque in assenza di una segnalazione La ringrazio

Gentile Professore, le scrivo perché sono davvero disperata.

Sono la madre di un bambino con Sindrome fetto-alcolica,[ FASD = **Fetal(o foetal)alcohol spectrum disorders**] che ho adottato dalla Russia all'età di tre anni. Mi sono resa conto fin da subito che c'era qualcosa che non andava e, in età prescolare, ho fatto fare a mio figlio una serie di controlli e visite, anche specialistiche, per comprendere quale fosse il suo problema. Purtroppo per anni non siamo riusciti ad avere lumi né da neuropsichiatri, né da psicologi e abbiamo fatto fare al bambino della psicomotricità. Nel tempo le cose sono peggiorate ed, anno dopo anno, abbiamo dovuto combattere con insegnanti ostili, medici e psicologi che non sapevano darci lumi e un quotidiano davvero difficile in casa e a scuola. Lo scorso anno ha frequentato con grave disagio, suo e nostro, la prima media. I professori non facevano che dirci che lui era un selvaggio, che non voleva lavorare e che noi eravamo genitori incapaci. È stato bocciato.

Non rassegnandomi a tutto questo, e facendo ricerche su internet ho letto della Sindrome Feto-Alcolica e mi sono resa conto che mio figlio poteva esserne affetto. Ho contattato l'Osservatorio per la Sindrome Feto-Alcolica al Policlinico Umberto I di Roma e lì hanno sottoposto il bambino ad uno screening e dei tests. Ho dovuto, inoltre, dare moltissime informazioni e

rispondere a dei tests.

Il bambino è affetto da Sindrome Feto-Alcolica Parziale di tipo III (pFAS III). A settembre scorso, io e mio marito abbiamo presentato la documentazione fornitaci dagli specialisti alla scuola con una lettera di accompagnamento nella quale spiegavamo che nel documento vi erano diagnosi, richiesta di intervento psicologico e le strategie per l'apprendimento e che avevamo fatto richiesta all'ASL per poter usufruire dell'insegnante di sostegno.

La neuropsichiatra dell'ASL ha richiesto, dopo aver esaminato il bambino, in data 17 ottobre 2014, una relazione agli insegnanti.

Ad oggi non abbiamo avuto nessuna notizia dalla scuola, gli insegnanti continuano, quasi tutti, a lavorare col bambino senza tenere assolutamente conto delle strategie raccomandate dagli specialisti, col risultato di insufficienze gravi e disperazione del bambino e nostra.

Cosa possiamo fare? È possibile che nostro figlio non abbia diritti?

**Es:** Un alunno è stato certificato BES. Sulla diagnosi depositata in segreteria c'è scritto che il "Piano didattico Personalizzato può essere elaborato a discrezione delle insegnanti come da normativa vigente". L'alunno NON è stato diagnosticato come DSA, ma ha solo difficoltà di ansia e lievi difficoltà a livello ortografico e di calcolo.

## In tal caso, è obbligatorio che le insegnanti elaborino un PDP? Grazie

Gentilissimi,

il riconoscimento di un Bisogno Educativo Speciale da parte del team docente comporta, in un'ottica di inclusività, la stesura di un Piano Didattico Personalizzato. Cito la C.M. n. 8/2013: “Fermo restando l'obbligo di presentazione delle certificazioni per l'esercizio dei diritti conseguenti alle situazioni di disabilità e di DSA, è compito doveroso dei Consigli di classe o dei teams dei docenti nelle scuole primarie indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni. Strumento privilegiato è il percorso individualizzato e personalizzato, redatto in un Piano Didattico Personalizzato (PDP), che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare— secondo un'elaborazione collegiale, corresponsabile e partecipata – le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti”.

In altri termini (e ragionando “a ritroso”) se il Team docente non ritiene di redigere un PDP è perché, evidentemente, non riconosce la presenza di alcun Bisogno Educativo Speciale.

il Tar ha dato ragione alla scuola circa la bocciatura

di uno studente che soffriva di “cefalea cronica con frequenti crisi cefalgiche ed allergia particolarmente invasive, ansia da prestazione, iperinsulinemia”

I genitori hanno presentato ricorso lamentando che la scuola non aveva predisposto un Piano di Studi Personalizzato. La scelta della scuola era stata giustificata sostenendo che ciò avrebbe “compromesso il prosieguo della carriera scolastica dell’allievo, che alla fine dell’anno scolastico, dovrà possedere le adeguate competenze in uscita.”.

“La patologia da cui è affetto il ragazzo, – secondo quanto ritenuto dai docenti – anche se la scuola predisponesse un PDP, non contemplerebbe, infatti, una prova d’esame diversificata; l’esame di stato prevede verifiche dal contenuto e dalla struttura comuni a tutti i maturandi”.

I docenti hanno ritenuto soltanto di “personalizzare i tempi delle verifiche scritte ed orali, da concordare preventivamente con l’alunno” e, su richiesta dei genitori, “assicurare attività didattiche di supporto individuale.”

Lo studente, nonostante i docenti avessero previsto dei giorni specifici per le verifiche, questi non si presentava risultando non classificato.

La famiglia ha impugnato la bocciatura, sostenendo che “la scuola avrebbe dovuto procedere alla redazione di un Piano Didattico Personalizzato garantendo allo studente quelle misure

compensative e/o dispensative tali da annullarne lo svantaggio e garantirne la promozione” e che “solo la mancata considerazione delle patologie dell’alunno e la mancata adozione del PDP hanno impedito all’alunno di conseguire il passaggio alla classe successiva”.

Nessuna garanzia di promozione secondo il Tar che non ha imputato colpe alla scuola, sostenendo che il mancato raggiungimento degli obiettivi didattici è dipeso, non dalla mancanza di un PDP, ma dalle assenze alle verifiche.

Inoltre, il Tar bacchetta la famiglia affermando che avrebbe potuto impugnare il diniego del PDP dopo il rifiuto da parte della scuola e non la bocciatura.

Ciò fa ritenere che “la portata lesiva dell’assenza di P.D.P. non sia stata percepita dai ricorrenti come tale finché non è arrivato il provvedimento di non ammissione alla classe successiva, per il quale, a fortiori, non esiste la prova della corrispondenza biunivoca con il diniego di riconoscimento al minore dei cd. B.E.S. “

#### **- QUALE SIGNIFICATO HA LA FIRMA DEL PDP DA PARTE DELLO STUDENTE / GENITORE E DEI DOCENTI?**

E’ una modalità mutuata dalla prassi consolidata in uso per il PEI delle situazioni di integrazione scolastica.

Considerato che per il PDP si sottolinea l’importanza di una collaborazione scuola-famiglia nella stesura \*, le firme della famiglia, dello studente non maggiorenne quando opportuno – e dei docenti, rappresenterebbero la concretizzazione di tale collaborazione e il riconoscimento che il contenuto corrisponde a quanto concordato.

Soprattutto quando il PDP non è costruito attraverso la collaborazione scuola – famiglia, la firma di quest’ultima ha sicuramente il significato di “presa visione” del documento redatto dalla scuola,

ma non può essere automaticamente considerata anche una “concordanza e accettazione” del suo contenuto. Questa va esplicitata per scritto ed è una libera scelta della famiglia.

\* All. al DM 5669 paragrafo 3.1 - Le attività ... [ndr: il contenuto del PDP] ... al fine di assicurare uno strumento utile alla continuità didattica e alla condivisione con la famiglia delle iniziative intraprese. [...] Nella predisposizione della documentazione in questione è fondamentale il raccordo con la famiglia, che può comunicare alla scuola eventuali osservazioni su esperienze sviluppate dallo studente anche autonomamente o attraverso percorsi extrascolastici.

La firma del documento da parte della famiglia può anche rispondere all'indicazione sull'autorizzazione all'applicazione degli strumenti compensativi e dispensativi, contenuta nelle Linee guida in merito ai compiti della famiglia:

Allegato al DM 5669 paragrafo 6.5 "La famiglia [...]

[...]

- condivide le linee elaborate nella documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati [ndr: il PDP] ed è chiamata a formalizzare con la scuola un patto educativo/formativo che preveda l'autorizzazione a tutti i docenti del Consiglio di Classe - nel rispetto della privacy e della riservatezza del caso - ad applicare ogni strumento compensativo e le strategie dispersive ritenute idonee, previste dalla normativa vigente, tenuto conto delle risorse disponibili.

---

### **- SE I GENITORI / LO STUDENTE NON FIRMANO IL PDP - RIFIUTANDONE IL CONTENUTO – SCATTANO COMUNQUE LE MISURE PREVISTE?**

In base a quanto contenuto nelle Linee guida, la scuola può applicare gli strumenti compensativi e dispensativi su autorizzazione formale della famiglia (o dello studente se maggiorenne).

Abitualmente tale autorizzazione è rappresentata dalla firma del PDP e/o del Patto.

In assenza di tale autorizzazione, la scuola deve attivare soltanto le misure di individualizzazione generiche previste dalla L. 53.

Allegato al DM 5669 paragrafo 6.5 "La famiglia [...]

[...]

condivide le linee elaborate nella documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati [ndr: il PDP] ed è chiamata a formalizzare con la scuola un patto educativo/formativo che preveda l'autorizzazione a tutti i docenti del Consiglio di Classe - nel rispetto della privacy e della riservatezza del caso - ad applicare ogni strumento compensativo e le strategie dispersive ritenute idonee, previste dalla normativa vigente, tenuto conto delle risorse disponibili.

Nel caso in cui venga rifiutata la firma del PDP, è opportuno farsi motivare la ragione e conservarla agli atti.

### **- SE I GENITORI / LO STUDENTE, GIÀ ALL'ATTO DELLA PRESENTAZIONE DELLA DIAGNOSI, AFFERMANO DI NON ESSERE FAVOREVOLI ALL'ATTUAZIONE DI MISURE COMPENSATIVE / DISPENSATIVE, IL PDP DEVE ESSERE REDATTO COMUNQUE?**

La predisposizione, da parte dei docenti di classe, con l'eventuale aiuto del Referente DSA di Istituto, degli interventi ritenuti idonei a garantire il miglior percorso di educazione scolastica, secondo le indicazioni del DM 5669, è un compito che la scuola deve garantire in ogni caso.

L'eventuale non condivisione preventiva e indipendente dal contenuto, da parte dei genitori e/o dell'alunno del contenuto del PDP non esime i docenti dalla sua stesura, che riveste anche la funzione di documentazione della progettazione docente.

Nel caso in cui venga rifiutata la firma del PDP, è opportuno farsi motivare la ragione e conservarla agli atti.

---

### **- E' PREVISTA UNA MODALITÀ SPECIFICA DI PRESENTAZIONE DEL PDP ALLA FAMIGLIA?**

La normativa non prevede attualmente una prassi codificata per la presentazione del PDP alla famiglia / studente. E' opportuno individuare le forme che garantiscono il maggior coinvolgimento possibile di tutti gli interessati e l'attenzione alla maggiore informativi possibile in merito agli interventi e alle modalità di verifica.

Ovviamente, tanto maggiore è il coinvolgimento della famiglia / studente nella fase di redazione del PDP, tanto più semplice sarà il momento formale di presentazione.

---

### **- A CHI SPETTA LA RESPONSABILITÀ DELLA REDAZIONE DEL PDP?**

I responsabili primi della redazione del PDP sono i docenti del Consiglio di classe dello studente con DSA. Essi possono ricevere l'assistenza del Referente DSA di Istituto.

Il Dirigente scolastico ha la responsabilità di garantire che la normativa venga rispettata ed attuata e che siano messe in atto tutte le pratiche utili al perseguimento del successo formativo.

All. al DM 5669 paragrafo 6.4 - " La eventuale presenza all'interno dell'Istituto scolastico di un docente esperto, con compiti di referente, non deve sollevare il Collegio dei docenti ed i Consigli di classe interessati dall'impegno educativo di condividere le scelte. Risulta, infatti, indispensabile che sia l'intera comunità educante a possedere gli strumenti di conoscenza e competenza, affinché tutti siano corresponsabili del progetto formativo elaborato e realizzato per gli alunni con DSA.

In particolare, ogni docente, per sé e collegialmente:

prende visione della certificazione diagnostica rilasciata dagli organismi preposti;

procede, in collaborazione dei colleghi della classe, alla documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati previsti ...

All. al DM 5669 paragrafo 6.3 - "Le funzioni del "referente" sono, in sintesi, riferibili all'ambito della sensibilizzazione ed approfondimento delle tematiche, nonché del supporto ai colleghi direttamente coinvolti nell'applicazione didattica delle proposte. [...] in particolare, assume, nei confronti del Collegio dei docenti, le seguenti funzioni:

- fornisce informazioni circa le disposizioni normative vigenti;

- fornisce indicazioni di base su strumenti compensativi e misure dispensative al fine di realizzare un intervento didattico il più possibile adeguato e personalizzato;

- collabora, ove richiesto, alla elaborazione di strategie volte al superamento dei problemi nella classe con alunni con DSA;

[...]

funge da mediatore tra colleghi, famiglie, studenti (se maggiorenni), operatori dei servizi sanitari, EE.LL. ed agenzie formative accreditate nel territorio;

All. al DM 5669 paragrafo 6.2 - "Il Dirigente scolastico, nella logica dell'autonomia riconosciuta alle istituzioni scolastiche, è il garante delle opportunità formative offerte e dei servizi erogati ed è

colui che attiva ogni possibile iniziativa affinché il diritto allo studio di tutti e di ciascuno si realizzi."

Nella Nota Assessorato Sanità Lombardia 21 novembre 2012 in applicazione della L.170/2010 - Prot. H1 2012.0033445, sono presenti 3 voci specifiche che i clinici devono compilare in funzione della stesura del PDP:

D. PROPOSTE PER L'INTERVENTO, da condividere con la persona, la famiglia e la scuola.

E. STRUMENTI COMPENSATIVI E MISURE DISPENSATIVE SUGGERITI

F. INDICAZIONI OPERATIVE PER LA STESURA DEL PDP DA PARTE DELLA SCUOLA

Anche Il testo dell'**accordo** raggiunto in sede di **Conferenza Stato – Regioni** (allegato 2 a questo documento) al proposito prevede che nella relazione diagnostica, i clinici forniscano indicazioni ai docenti in relazione alla stesura del PDP (attenzione! sull'entrata in vigore di questa normativa consultare la [FAQ 00](#)); Art. 3 comma 2:

La certificazione di DSA contiene le informazioni necessarie per stilare una programmazione educativa e didattica che tenga conto delle difficoltà del soggetto e preveda l'applicazione mirata delle misure previste dalla legge. La menzione della categoria diagnostica non è infatti sufficiente per la definizione di quali misure didattiche siano appropriate per il singolo soggetto. A tal fine è necessario che la certificazione di DSA contenga anche gli elementi per delineare un profilo di funzionamento (che definisce più precisamente le caratteristiche individuali con le aree di forza e di debolezza). Tale descrizione deve essere redatta in termini comprensibili e facilmente traducibile in indicazioni operative per la prassi didattica.

(

---

### **- ENTRO QUANTO TEMPO VA REDATTO IL PDP?**

Nelle "Linee guida" allegate al DM 5669, si precisa che il PDP va redatto entro il primo trimestre scolastico.

Ovviamente ciò vale per le situazioni in cui la diagnosi è stata consegnata prima dell'inizio dell'anno scolastico. Non sono indicate scadenze specifiche nel caso in cui la diagnosi sia presentata alla scuola in corso d'anno. Per analogia si può pensare ad un lasso di tempo non superiore al trimestre.

Va ricordato che - come accade sempre nelle programmazioni in campo educativo - quanto viene steso è una ipotesi che necessita della costante verifica sul campo e conseguentemente deve prevedere un opportuno monitoraggio per eventuali adeguamenti.

All. al DM 5669 paragrafo 3.1 "Documentazione dei percorsi didattici - Le attività di recupero individualizzato, le modalità didattiche personalizzate, nonché gli strumenti compensativi e le misure dispensative dovranno essere dalle istituzioni scolastiche esplicitate e formalizzate [...] A questo riguardo, la scuola predisporre, nelle forme ritenute idonee e in tempi che non superino il primo trimestre scolastico, un documento [...] Tale documentazione può acquisire la forma del Piano Didattico Personalizzato."

---

### **- IL PDP VA AGGIORNATO? OGNI QUANTO TEMPO?**

Va ricordato che - come accade sempre nelle programmazioni in campo educativo - quanto viene steso è una ipotesi che necessita della costante verifica sul campo e conseguentemente deve prevedere un opportuno monitoraggio per eventuali adeguamenti.



Non sono indicate scadenze. E' opportuno fissare una periodicità di verifica dell'adeguatezza del contenuto del PDP ed una attenzione ad intervenire ogni qualvolta se ne veda il bisogno.

DM 5669 Art. 5 comma 3. "Le misure di cui al comma 2 [ndr: il contenuto del PDP] devono essere sottoposte periodicamente a monitoraggio per valutarne l'efficacia e il raggiungimento degli obiettivi."

---

Qualora si proceda alla stesura di un PDP, in assenza di certificazione clinica, il consiglio di classe o team di docenti deve motivare, verbalizzandole, le motivazioni che hanno determinato la personalizzazione dell'apprendimento, sulla base di considerazioni di carattere pedagogico-didattiche.

Nel caso di alunni con DSA, che abbiano una certificazione rilasciata da una struttura privata, la circolare raccomanda di adottare, in attesa della certificazione rilasciata da una struttura pubblica, le misure previste dalla legge n. 170/2010, qualora il Consiglio di classe o il team di docenti ravvisino e riscontrino, sulla base di considerazioni psicopedagogiche e didattiche, carenze riconducibili al disturbo.

La CM n. 2563/13 chiarisce che, nel caso di richieste di genitori corredate da diagnosi che non hanno dato diritto a certificazione di disabilità o di DSA, il consiglio di classe (o team di docenti) è pienamente autonomo nel decidere se procedere alla redazione o meno del PDP, verbalizzando, nell'uno o nell'altro caso, le motivazioni della decisione.

Nel caso di alunni stranieri, leggiamo ancora nella circolare, essi necessitano principalmente interventi volti all'apprendimento della lingua italiana e solo eccezionalmente si può far ricorso a un PDP.